

## Il santuario della Mentorella

Nei documenti medioevali pervenutici il Monte Guadagnolo compare con diversi nomi, fra cui Vulturella, Bulturella e Wulturella, probabili derivazioni di Mons Vulturum, cioè "Monte degli avvoltoi", che qui nidificavano. Altra ipotesi è che il nome derivi dal visigoto Wult che lavorò su una villa fatta costruire sul monte, che da lui prese il nome Wulturella e poi Mentorella.

Le origini del monastero seppur incerte sono da ricollegare alle figure di S. Eustachio e dell'imperatore Costantino. Si narra che l'allenatore avesse fatto costruire sul monte un tempio, consacrato da Papa Silvestro, a memoria dell'episodio miracoloso accaduto sulla Rocca a Sant'Eustachio. L'allora soldato romano Placido Trullo Anice, rincorrendo a caccia un cervo, vide fra le corna dell'animale braccatoli. Tornato a casa, decise con la famiglia di battezzarsi, cambiando nome in Eustachio. Morirà martire per opera dell'imperatore Adriano.

La prima notizia storica è del 549, data alla quale risale un documento contenente l'inventario dei beni donati da Papa Gregorio all'Abbazia di Subiaco: fra i beni compariva la Chiesa di s. Maria sul monte Wulturella.

I monaci benedettini, la cui presenza presso la chiesa è confermata da un altro documento del 984, tennero la chiesa fino alla fine del XIV secolo, effettuando importanti lavori ornamentali.

Nel 1661 il gesuita P. Atanasio Kircher, noto studioso dell'epoca, si imbattè nelle sue esplorazioni del territorio in un edificio circondato dalla vegetazione in stato di totale abbandono e decise di restaurarlo. Kircher fece restaurare la chiesa, il convento e la cappella di S. Eustachio. A lui quindi si deve la rinascita del santuario, un interesse che tuttavia si affievolì nel tempo, da una parte per la mancanza di una comunità religiosa lì residente permanentemente e da un'altra per l'interruzione dell'operato dei Padri Gesuiti a seguito della soppressione della Compagnia di Gesù.

Questa sembra infatti essere stata la storia di questo santuario, una storia fatta di splendori e decadenza alternate nel tempo.

I Padri Resurrezionisti, venuti a sapere del santuario in stato di abbandono, chiesero ed ottennero nel 1857 dal Papa Pio IX che lo stesso fosse loro affidato.



## Il sentiero

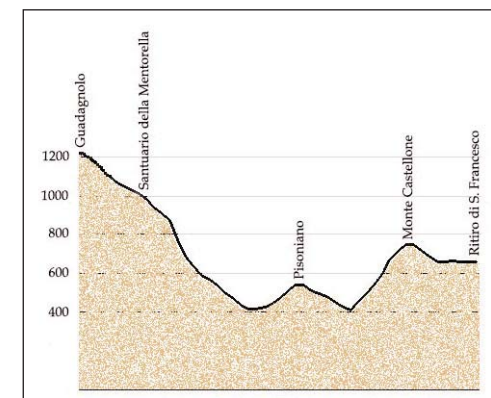
Da Guadagnolo (1218 m) si prende la strada che porta al Santuario della Mentorella (1030 m) a circa 3 km. Da qui si scende sulla destra, dopo il cancello principale, per il sentiero che conduce a Pisoniano. Il sentiero, dedicato a Papa Woityla, si snoda per numerosi tornanti all'interno di un fitto bosco ombroso di querce, aceri, carpini e arbusti vari. Si esce dal bosco su una carrareccia delimitata da alte siepi in prossimità di un tabellone indicativo. Si piega a destra in direzione di Pisoniano e superati i resti della villa romana dei Pisoni, proseguendo si raggiunge il paese. Giunti a Pisoniano consigliamo una sosta per la visita al paese e al museo della Canapa.

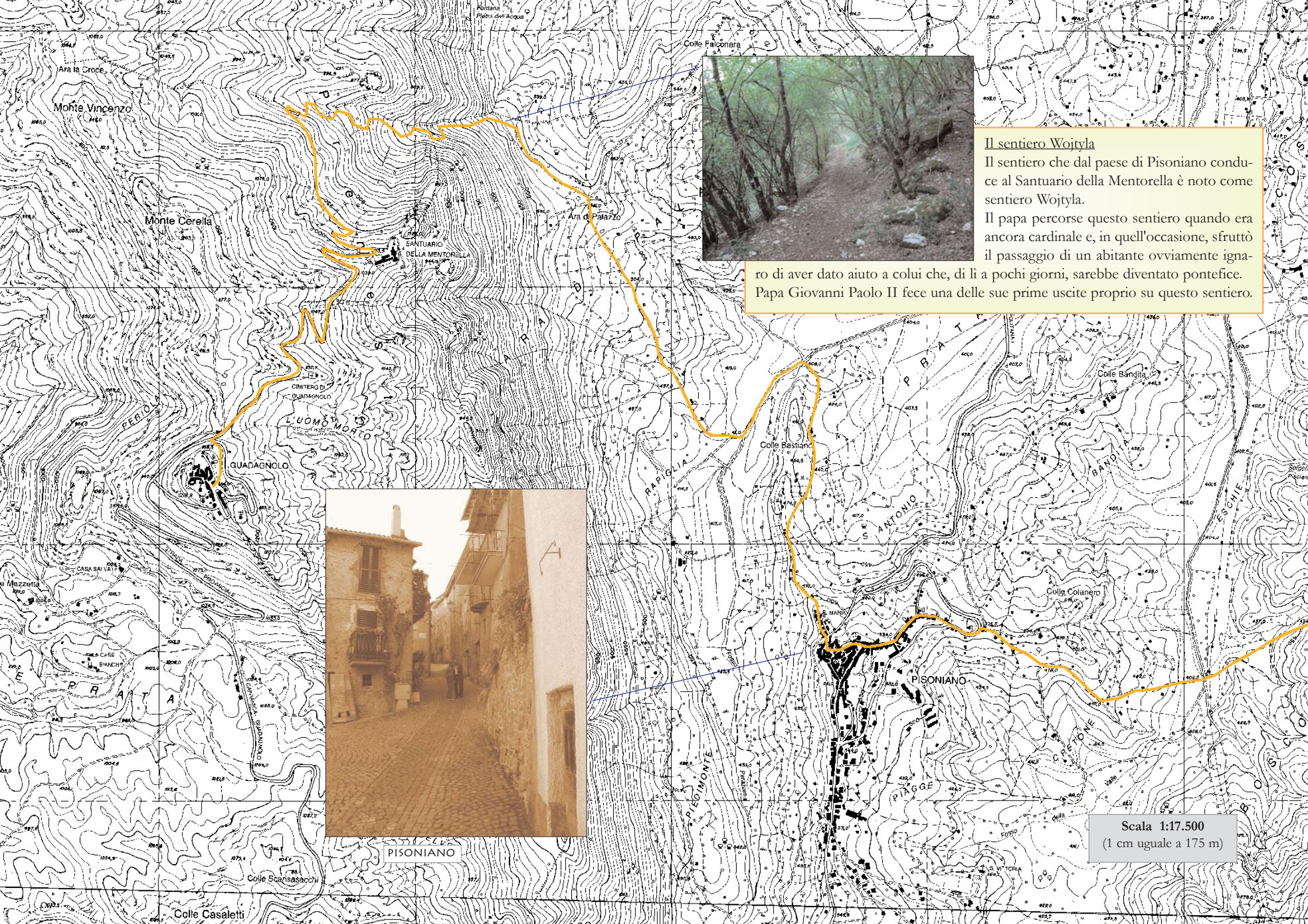
Dal centro abitato ci si incammina fino al cimitero, superato il quale, qualche decina di metri dopo, si arriva all'inizio del sentiero "Padre Filippo Sales".

Inoltrarsi sulla carrareccia, seguendo i segnavia bianco rossi del sentiero della Pace, scendendo verso il "Fosso della Valle", superato il fosso (410 m) si raggiunge dopo una ventina di metri la deviazione sulla destra, da qui un suggestivo sentiero risale il "Bosco di Monte Casali", lasciando sulla destra i ruderi della vecchia mola risalendo un pittoresco ruscello. Abbandonato il ruscello, il tracciato prosegue verso destra salendo con ininterrotti tornanti fino a raggiungere una ormai fatiscente area attrezzata per la sosta, nei pressi di una piccola risorgiva in località "le tre zitelle"; dall'area attrezzata si prosegue ancora in salita all'interno del bosco fino a raggiungere la sterrata dell'"Imposto del Marchese". Superata la sterrata, si prosegue seguendo gli evidenti segnavia lungo una traccia di sentiero che attraversa il bosco e, salendo lungo il versante meridionale del "Monte Castellone", raggiunge alcuni bottini di un acquedotto (800m). Da qui dopo un cinquantina di metri il sentiero comincia a scendere continuando con un percorso tortuoso ma evidente, passa subito sopra l'abitato di "Case Rozzone" e raggiunge la strada provinciale San Vito-Bellegra all'altezza della frazione di "Vado Canale" (639 m).

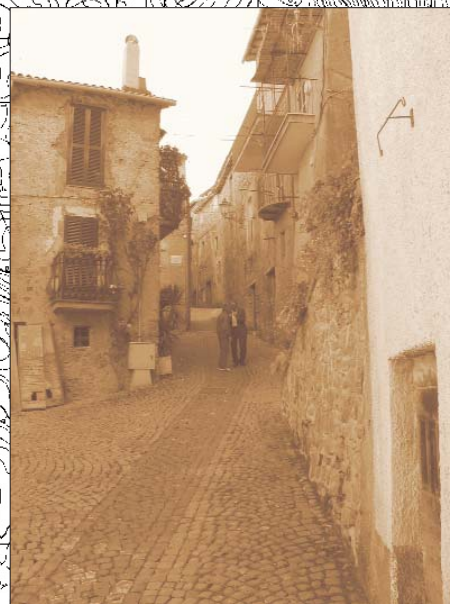
Superata la curva a gomito della provinciale e si risale a sinistra nel bosco nel tracciato che porta sulla carrareccia del "sentiero natura Fonte della Nocchietta" la quale ritorna sulla provinciale all'altezza del ristorante albergo San Camillo. Siamo oramai nei pressi della nostra meta ed evidenti indicazioni turistiche ci indicano la strada da seguire per raggiungere il "Ritiro di San Francesco".

Livello di difficoltà : E  
Lunghezza : 13 km  
Tempi di percorrenza : 5 h 30 min





**Il sentiero Wojtyla**  
Il sentiero che dal paese di Pisoniano conduce al Santuario della Mentorella è noto come sentiero Wojtyla.  
Il papa percorse questo sentiero quando era ancora cardinale e, in quell'occasione, sfruttò il passaggio di un abitante ovviamente ignaro di aver dato aiuto a colui che, di lì a pochi giorni, sarebbe diventato pontefice. Papa Giovanni Paolo II fece una delle sue prime uscite proprio su questo sentiero.



Scala 1:17.500  
(1 cm uguale a 175 m)

### Il ritiro di San Francesco a Bellegra

Immerso nel verde dei Castagni e dei Faggi, il ritiro francescano sorge sulla strada che porta a Rocca Santo Stefano. Fu proprio San Francesco, durante il soggiorno a Subiaco del 1223, a sperimentarne la suggestione. Pochi anni dopo, i frati francescani li residenti trasformarono in cappella la celletta vissuta dal santo.

Nei secoli successivi il complesso crebbe e nel 1683 venne eretto a Ritiro Francese; vi accorsero una lunga schiera di religiosi, con l'intenzione di dedicarsi ad una vita di sacrifici: ricordiamo fra Mariano da Roccasale e fra Diego Oddi.

Il ritiro oggi ospita un interessante museo francescano, che documenta non solo la vita di raccoglimento e meditazione dei cappuccini ma anche le folcloristiche testimonianze di religiosità popolare succedutesi dei secoli.



### Bellegra

Le mura ciclopiche testimoniano le antichiorigini di Bellegra; la tipologia costruttiva è risalente a due epoche diverse, la prima delle quali intorno al VII secolo a.C..

Di epoca romana sono invece alcuni ruderi in opus caementicium, resti di una cisterna per la raccolta dell'acqua potabile costruita, si presume, intorno al II secolo a.C..

La storia di Bellegra è poi simile a quella dei paesi vicini (Roiate, Affile, Arcinazzo Romano, ecc.), segnata dall'assoggettamento all'Abbazia di Subiaco e ai suoi continui scontri con i feudatari.

Il paese cambiò più volte nome, dalla civitas Vitellia citata da Tito Livio a Civitella San Sisto, in onore del suo protettore Sisto II, a Civitella di Subiaco, citata dall'imperatore Ottone I in un documento del 967. L'attuale nome, derivante da Belecre, nome di un villaggio degli Equi, fu deciso dal consiglio comunale nel 1880 per risolvere problemi di omonimia con altri paesi.

Scala 1:17.500  
(1 cm uguale a 175 m)